

IL MISTERO DEL TEDESCO SEPOLTO A MIGIANA

Tutti i perugini conoscono il Monte Tezio, gran parte per averne percorso i suggestivi sentieri che portano alla vetta, i più per averlo sempre davanti agli occhi, con la sua caratteristica sagoma a due gobbe che incornicia il profilo di Perugia da nord. Ma il suo territorio non offre solo verde e silenzio, passeggiate immerse in una natura ancora incontaminata, radure panoramiche: chi osserva con occhi attenti vedrà intorno a sé tracce di un passato ancora orgogliosamente presente, nei ruderi di rocche e castelli, nei conventi e nelle chiese, nelle vecchie case coloniche e soprattutto nei paesini aggrappati sui fianchi della montagna. E ci sono storie che affiorano qua e là per coloro che vogliono ascoltare.

Una di queste riguarda un passato ancora non molto lontano, quello della seconda guerra mondiale ed è ambientata nel paese di Migiana; luogo oggi quasi deserto, con un bel castello quattrocentesco che incombe sull'abitato, Castel Procoio, e uno splendido affaccio sulla val Tiberina. Poco lontano dalle case c'è il consueto cimitero, piccolo, raccolto, fino a pochi anni fa immerso in una vegetazione che ne copriva in gran parte le tombe. C'è comunque una lapide che spicca sulle altre per le parole che ci sono scritte e per il nome di chi vi è sepolto....

È un soldato tedesco, Paul Riedel, che qui riposa dal 29 giugno 1944 ed è la sua bella, commovente storia che vogliamo raccontare.

Intorno al 20 giugno 1944, con Perugia già liberata dalla Ottava Armata britannica e l'esercito tedesco in fuga, giunse nel paese di Migiana un drappello di soldati tedeschi al comando del giovane Tenente Paul Riedel, con il compito di proteggere la ritirata controllando dall'alto le vie di accesso alla sottostante pianura del Tevere. Fin dall'inizio il rapporto di Paul con la popolazione, che allora numerosa abitava il piccolo borgo, fu buono: al contrario di quanto accadeva nelle altre parti dell'Umbria e dell'Italia occupata, il giovane si prodigò, perché la presenza dei suoi uomini fosse la meno pesante possibile per la gente, assicurò libertà di movimento e difesa dagli atteggiamenti violenti dei suoi sottoposti, divise il cibo disponibile. Ma il fatto più commovente fu quando, entrato in un casolare ai limiti dell'abitato, nel quale c'era una mamma con una bimba appena nata, salvò la piccola strappandola dalle mani brutali dei soldati...In quei terribili giorni, lo si vedeva spesso camminare per i viottoli del paese con una penna in mano e carta per scrivere, fermarsi da qualche parte ad ammirare il panorama, passeggiare col parroco cui confidò i tormenti e i rimorsi del suo "essere tedesco".

E quando, pochi giorni dopo, si arrivò allo scontro finale, la morte lo colse sotto un albero, colpito dalle schegge di una bomba inglese, mentre ancora scriveva pagine di diario che furono trovate sotto il suo corpo insanguinato.

L'affetto dei paesani nei suoi confronti si concretizzò nell'offerta di una tomba per il suo cadavere, che rimase lì anche quando, dopo la fine del conflitto, fu offerta alla famiglia la possibilità di trasferirlo in un cimitero di guerra con i suoi commilitoni. In ossequio al suo desiderio di rimanere per sempre in terra italiana, sottolineato anche dalle parole della lapide ("desiderò che anche la sua tomba fosse in suolo italiano"), venne deciso altrimenti.

Da allora, Paul Riedel riposa insieme ai morti di Migiana, come se fosse uno di loro e sulla sua tomba ci sono sempre fiori freschi, anche oggi che gli abitanti non ci sono più.

Nato a Munchen il 20 agosto 1919 morto a Migiana il 29 giugno 1944